

**Trasparenza.** Gli adempimenti previsti sono quelli contenuti nella legge n. 190/2012, nel Dlgs 33/2013 e nelle altre fonti normative vigenti. Le prescrizioni sulla trasparenza si attuano attraverso la pubblicazione sui siti web istituzionali di tutti i dati richiesti. Per le regioni, gli enti locali e gli enti pubblici e i soggetti privati sottoposti al loro controllo sono fatti salvi eventuali adeguamenti in sede di conferenza unificata (art. 1, commi 59 e 60, della legge 190/2012).

**Codice di comportamento.** Le PA di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001 sono tenute ad adottare un proprio Codice di comportamento ai sensi dell'art. 54 dello stesso decreto entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Codice approvato con il Dpr n. 62/2013, tenendo conto della disciplina dettata da quest'ultimo. Il Codice individuerà regole comportamentali specifiche la cui inosservanza sarà sanzionata disciplinarmente.

**Rotazione del personale.** Ai sensi dell'art. 1, commi 59 e 60, della legge n. 190/2012, le PA devono adottare adeguate misure per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio corruzione. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da accorgimenti che assicurino la continuità dell'azione amministrativa.

**Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi.** Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della legge n. 190/2012, le PA dovranno intraprendere adeguate iniziative per informare il personale sull'obbligo di astenersi dal partecipare a decisioni che potrebbero porsi in conflitto con l'interesse perseguito nell'esercizio della funzione o con l'interesse di cui è portatore il destinatario del provvedimento. Analoga iniziativa deve essere intrapresa per informare sulle conseguenze che derivano dalla violazione di tale obbligo.

**Svolgimento di incarichi.** Ai sensi dell'art. 53, comma 3-bis, del Dlgs n. 165/2001, le amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001, dovranno elaborare proposte di decreto, da trasmettere al dipartimento della Funzione pubblica, per definire gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti, secondo criteri differenziati per qualifiche e ruoli professionali.

**Conferimento di incarichi dirigenziali.** Ai sensi dei Capi III e IV del Dlgs n. 39/2013, le PA di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o ai soggetti ai quali intendono conferire incarichi dirigenziali, ai soggetti provenienti da enti di diritto privato o finanziati dalle PA, ai componenti di organi di indirizzo politico.

**Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.** Ai sensi dei Capi V e VI del Dlgs 39/2013, le PA di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare le incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali, le incompatibilità tra incarichi nelle PA e negli enti privati in controllo pubblico e le cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

**Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage).** Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, del Dlgs n. 165 le PA di cui all'art. 1, comma 2, dello stesso decreto dovranno impartire direttive interne affinché sia rispettato, da parte dei pubblici dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle amministrazioni pubbliche, il divieto di prestare attività lavorativa, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, presso gli stessi soggetti privati destinatari della loro attività.

**Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la PA.** Ai sensi dell'art. 35-bis del Dlgs n. 165/2001 e dell'art. 3 del Dlgs n. 39/2013, le PA di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico di dipendenti e/o di soggetti cui intendono conferire incarichi.

**Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower).** Ai sensi dell'art. 54-bis del Dlgs n. 165/2001, le PA di cui all'art. 1, comma 2, dello stesso decreto dovranno adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'anonimato del dipendente che segnala illeciti di cui è venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Le misure adottate dovranno essere idonee a tutelare anche i dipendenti che segnalano casi sospetti di corruzione internazionale.

**Formazione.** Le PA di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001 dovranno programmare adeguati percorsi di formazione strutturati su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e dell'integrità;
- livello specifico, rivolto ai responsabili della prevenzione e ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio sulle tematiche settoriali relative alle attività che svolgono nelle aree a rischio.

Al riguardo il Dfp ha precisato che con l'entrata in vigore del regolamento recante il "Riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle scuole di formazione" le PA dovranno tenere conto del sistema di offerta formativa disciplinato nello stesso regolamento.

**Patti d'integrità negli affidamenti.** Ai sensi dell'art. 1, comma 17, della legge 190/2012, le stazioni appaltanti, di regola, sono tenute ad utilizzare protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Il Pna auspica l'inserimento negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere d'invito della previsione che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli o nei patti sia causa di esclusione dalla gara.

**Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.** Le PA di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs n. 165/2001, le società partecipate e quelle dalle stesse controllate e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse, dovranno pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura dell'integrità e della legalità, istituendo stabili canali di comunicazione per ricevere, anche dall'esterno, segnalazioni relative ad episodi di cattiva amministrazione, corruzione, conflitti di interesse.